

LA MIA PAGINA CHE NON C'ERA

"Nel mare ci sono i coccodrilli"

Edizioni Baldini & Castoldi

Capitolo 2 Pakistan pagina 42 rigo 5- 10

"Tutti i giorni ci trovavamo insieme al mercato con gli altri ragazzi Hazara...se capitava". Io e Sufi facevamo molte cose insieme. Una volta ci siamo divertiti moltissimo a far spaventare i passanti. Mentre passeggiavamo avevamo trovato all'angolo della strada un topolino di plastica che era davvero orrendo e disgustoso. Pensammo di legarlo ad un filo e di gettarlo ai passanti dopo esserci nascosti in un vicioletto. Abbiamo fatto questo gioco a lungo e ci divertivamo a vedere la faccia spaventate dei passanti.

Molto spesso Sufi mi raggiungeva al Liaquat Bazar e mi aiutava nel lavoro, ma il più delle volte ci mettevamo a chiacchierare e finivamo per essere rimproverati entrambi. Secondo me, Sufi sarebbe stato molto più adatto di me a fare quel lavoro perché ci sapeva fare con la gente. Tra i due era sempre lui ad attaccare bottone con persone nuove e spesso era così bravo che riusciva a scroccare del cibo e qualche monetina. Se non fosse stato per lui mi sarei trovato in difficoltà molte volte. Sufi sapeva sempre cosa fare anche quando la situazione era drammatica.

Un giorno in cui eravamo digiuni da un bel pò , siamo andati al mercato e Sufi mi ha chiesto di collaborare con la sua strana sceneggiata, cioè far finta di svenire. Io non sapevo cosa fare, solo che dopo un po' di tempo ho visto decine di persone che si avvicinavano a lui per offrirgli cibo, acqua, monete e persino un maglione di lana molto caldo del quale si vantava molto dicendo che era il premio per la sua bravura a recitare. Diceva che poteva fare addirittura l'attore. Un giorno stavamo passeggiando per la città e un piccione sporcò il maglione di Sufi che era davvero sconvolto perché si era sporcata la cosa cui teneva di più. Un signore molto gentile, visto Sufi sconvolto, si è avvicinato a lui chiedendogli cosa fosse successo e lui gli ha spiegato la situazione. Dopo aver ascoltato lo spiacevole inconveniente ci ha invitato a casa sua per pulire il maglione e offrirci la cena. Quando siamo entrati abbiamo pensato subito che un giorno anche noi avremmo voluto avere una casa larga e spaziosa come quella. Il signore ci ha fatto accomodare in cucina e ci ha chiesto se volevamo qualcosa, ma per l'imbarazzo abbiamo risposto no grazie. Lui, nel frattempo, ha preso il maglione e l'ha messo a lavare.

Abbiamo parlato tutto il pomeriggio con il signore, ci ha detto anche che si chiamava Safir. Siamo rimasti in casa fino a quando il maglione non si è asciugato e infine l'abbiamo ringraziato per tutto quello che aveva fatto per noi.

"Insomma".